

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato: Lit. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica anni fuori 4 in Nota di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si ricevono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

A quelli che ricevono regolarmente la Provincia del Friuli, faccio preghiera perchè vogliono soddisfare all'importo d'associazione per l'ormai scaduto trimestre del 1875. Pregho anzitutto quelli che devono arretrati, a regolare i loro conti. Trattandosi di tenui importi, confido nella loro cortesia.

EMERICO MORANDINI

Amministratore.

LA VERA FISIONOMIA DELLA CAMERA

Meditazione durante le vacanze

Né preghiere, né inviti, né minacce valgono a rendere la Camera più popolata. Quella che una volta si adoperava come una comminatoria nelle occasioni solenni, è divenuta consuetudine i giornali pubblicano il nome degli assenti, o riproducono interi i risultati dell'appello nominale; e signatamente le mancanze continuano in una proporzione costante. La Camera già si sente spessato, già si mostra affetta da quella debolezza senile che contribui ad affrettare la morte violenta della precedente legislatura.

Il fatto è tanto più strano dopo una lotta elettorale che avrebbe dovuto portare anche in Parlamento gli effetti della vivacità, della passione, dell'accanimento con cui i diversi partiti si schierarono in battaglia intorno all'urna. Se una parte soltanto dell'interessamento che animava la frazione elettorale accorsa alle votazioni si fosse trasfusa nei candidati vittoriosi, la Camera dovrebbe trovarsi quasi sempre al completo o poco meno; ma quell'interesse, non che sfondersi nei deputati eletti, non si comunicò nemmeno al restante del paese, rimasto inerte spettatore di un fatto; al quale le leggi impediscono di prender parte alcuna.

In generale, i vari ordigni del meccanismo costituzionale hanno fatto il loro dovere. La stampa quasi tutta entrò in campagna, gli uomini più autorevoli d'ogni partito lavorarono assiduamente; ma questa azione, che avrebbe potuto riuscire efficace, venne guastata dalla soverchia ingrenza del governo, il quale non si limitò ad aspettare gli eventi d'un giudizio, cui doveva restare estraneo perchè riuscisse sincero ed imparziale. Ed è questa una delle prime cause per cui la Camera, non essendo riuscita la vera espressione dell'opinione pubblica, rappresenta le maggioranze create dall'artificio, dalla pressione, dall'intimidazione ministeriale; ma non reca in sé quel complesso di vitalità, che pure si vide manifestarsi nel corpo elettorale, e che, estrinsecata liberamente, avrebbe dato risultati di gran lunga diversi.

Oggi, negli 'lmi prevale la sicurezza eccessiva, negli altri l'eccessiva sfiducia, e tanto si mostrano spopolati i banchi di destra quanto quelli della sinistra, mentre la maggioranza ministeriale va mano mano assottigliandosi di numero sino a vedersi ridotta in lotta a diciassette voti, tanti, né più né meno, quanti hanno approvato l'aumento della tassa di registro.

Molte altre ragioni concorrono a rendere questa situazione quasi inevitabile; l'ingiustizia somma per cui un quinto della Camera è provveduto d'impieghi e di stipendi governativi, mentre agli altri quattro quinti si nega ogni indennità: la creazione artificiosa di un paese legale, che si sovrappone al paese reale, e sostituisce al voto di tutta la nazione quello di mezzo milione d'elettori; il disordine che regna nella preparazione, nella distribuzione del lavoro legislativo, due terzi del quale sono assorbiti dalle intralciate e confuse discussioni dei bilanci, due volte compilati e due volte imposti alla Camera. Ma tutte queste ed altre molte ragioni di minor conto riflettono il sistema generale, mentre, anche ammessa l'ingiustizia degli impieghi, la mancanza di metodi buoni ed efficaci, anche accettata la macchina costituzionale così com'è, è questa che non funziona.

È divisa la Camera in due frazioni, una delle quali soltanto ha vera vita politica e si alterna al potere; mentre l'altra, sebbene uscita dal medesimo corpo elettorale, sebbene rivestita degli identici diritti e delle medesime prerogative davanti alla costituzione, viene col fatto condannata ad una condizione ex-lege ed esclusa dalla vita politica. In poche parole, abbiamo una Camera reale o una Camera legale; quella si compone di tutti i rappresentanti della nazione, questa di un solo partito: alla prima si consente di parlare, poichè non si può fare a meno; ma l'opera spetta soltanto alla Camera legale, e le chiesuole si alternano al potere. Chi vuol farsi un'idea esatta di ciò che è il Parlamento, deve scinderlo in due frazioni: una delle quali, l'Opposizione, va messa in disparte, come priva di vita costituzionale; l'altra considerata come il tutto, poichè quella che assorbe da sola i diritti e le prerogative della rappresentanza nazionale.

Destra e sinistra sono oggi parole vuote di senso: la destra è il Parlamento, la sinistra legale una frazione della destra. Cade il Minghetti, ma per far posto al Lamarmora; cade il Menabrea, ma per far posto al Lanza; e cade il Lanza, ma per far posto al Minghetti, come questo non uscirà di seggio se non per far posto al Sella o ad un ministro uscito dalla Camera legale.

Una simile condizione di cose non verrebbe ammessa in nessun paese dove funzioni legalmente una costituzione. E vogliamo sapere il

perchè? Guardiamo in casa nostra. Non c'è più stimolo alla vitalità dei partiti veramente costituzionali; manca ogni allettamento ogni interesse alla cosa pubblica; tutto muore per anomia. Una Camera nominata da quattro mesi è già più decrepita d'una Camera che avesse vissuto un secolo, più disorganizzata di quell'Assemblea Francese che ha quattro anni di vita e fu considerata sinora come impotente. A che l'Opposizione dovrebbe essere assidua al suo posto? Se perde, soccombe perchè ha perduto; se vince, deve soccombere perchè non fa parte della Camera legale. — A che sarebbe più assidua la destra? Vinca o perda, è pur sempre sicura che né il potere, né l'indirizzo della pubblica cosa le sfuggiranno di mano. Quindi indifferenza, astensione, esaurimento su tutta la linea.

Intorno si grida contro i deputati, contro i partiti, contro i ministri: il male è nell'organismo viziato delle consuetudini. Non è ancora questione di radicali riforme, non si tratta ancora di mettere il sistema governativo in armonia cogli interessi e coi diritti del paese: si tratta di entrare nella vita costituzionale pura e semplice, si tratta di abolire le odiose distinzioni tra una Camera reale ed una Camera legale, per far posto a un Parlamento solo, nel quale tutti abbiano di fatto eguaglianza assoluta di diritti e di doveri. Senza di che, è inutile fremere e adirarsi; la indifferenza non può che aumentare, ad onta d'ogni regolamento o d'ogni riforma posticcia, e la necessità stessa delle cose finirà a lasciare nell'isolamento quella parte della Camera che, per voler esser la sola a governare, finirà a trovarsi estranea al paese reale ed al paese legale.

Notizie dei nostri Onorevoli.

I nostri Onorevoli sono in piena vacanza, e speriamo che s'occuperanno anch'essi, prima di tornare a Montecitorio, in seria meditazione sui veri bisogni del paese e sui rimedi eroici che si rendono necessari a provvedere.

Gli onorevoli Giacomelli e Terzi sono a Firenze; l'onorevole Buccia è a Padova; l'onorevole Colotta l'altra sera trovavasi tra noi; l'onorevole Cavalletto dal suo seggio deputato si recò tranquillamente all'Ufficio dell'Ispezzato dei Lavori pubblici; l'onorevole Villa ignoriamo se andò a Torino, o se st'è già apparecchiandosi alla difesa del Luciani nel processo Sonzogno; gli onorevoli Pontoni o Simoni sono a casa, e a casa è pur l'on. Galvani... ch'era prima in congedo, e poi assente senza la formalità del congedo.

L'onorevole Pacile, passando di terra in terra e di trionfo in trionfo, erasi fatto vedere a Venezia nel 22 corrente all'albergo della Luna.

Per ebbene la volontà di accompagnare Concordia, l'illustre del onorevole Bonghi che trovandosi a questa città, senza curiosità di veder cosa si fosse scavato di romano in una campagna incolta, discosta dal campanile del villaggio di S. Andrea, si affrettò a fare una gita alla casa di S. Andrea, e trovò il sepolcro, e ammirò, e lasciò (in barla alle economie ed al pareggio) lire quattromila per gli scavi ulteriori, e poscia partì dopo aver assistito a tanto banchetto, e aver dette tante belle cose al neonominato cav. Ispettore scolastico Bondi, all'avv. Bertolini, all'onorevole Piccio, nonché al nostro Conte Sindaco che volle profittare dell'occasione preziosa per assegnare i propri rispetti all'Ecceellenza Sua.

Non (tutto considerato) riteniamo che il maggior frutto della gita a Concordia l'abbia conseguita l'onorevole Piccio, perchè essendosi lasciato veder col Ministro, riuscì ad impressionare piacevolmente gli Elettori di quella Sezione che nel novembre per due terzi eranghisi ribellata e che, dopo tanto avvenimento, lo riconosceranno come Deputato di Portogruaro.

LA FESTA DI DANIELE MANIN A VENEZIA.

Tutti i diari sono pieni di descrizioni e narrazioni della festa che si celebrò a questi giorni in Venezia nell'inaugurazione del monumento a Daniele Manin; quindi noi giungeremo tardi per occuparci di essa, e non potremmo se non ridire cose già note. Però vogliamo che anzitutto nel nostro Giornaleto rianzga memoria di questo avvenimento, che se torna di onoranza all'illustre Cittadino, è pur onorifico per l'Italia. E a tal fine ristampiamo alcuni versi dettati dal cav. dottor Giuseppe Bonturini, che abbiamo il piacere di conoscere quando trovavasi tra noi, nei quali versi compendiansi le benemeritenze di Daniele Manin verso la Patria.

Come di alati simboli
L'Arca adorò Mosè,
Così la donna Adriaca
L'ali al Leono diè.

Per secoli quattrofici
Terribile roggi,
E il suo tenuto imperio
In mare e in terra aprì.

E quando insidia Gallica
I vanni gli tarpò,
In impotenti freniti
Proruppe e si accosciò.

Venduto in Campofornio
L'Austriaco lo asserì,
E quella inconcisa vittima
Fra i ceppi si addorri.

Gridò **Danielo**: svegliati
E il dì della riscossa
Viva S. Marco! Un tramito
Corse al Leon per l'ossa.
Scotò la giubba, e indomito
Ruggendo si levò.

A quel ruggito, il popolo
Che la laguna erra,
Del gran passato memore
Surgò campion di guerra,
E l'oppressore attonito
L'anni, dapponeg, vò.

La piazza e il tempio echeggiano
Del più ferventi osanna,
Pel Dittator che i Veneti
Tolsè all'austriaca zanna.
E i figli di una Patria
Tripudiano, d'amor, vò.

Ah! perchè brava il gaudio,
O libertà consentì,
L'oste già riedo, accumula
Turbi di combattenti.
Stringe di bronzi ignivomi
Dei Dogi la Città.

Invan Daniele opponesi
Col senno e con la mano....

Quanto era in ciel? resistere
ogni costo? quanto
come e il verbo? casia
venia soggiar?

Danielo? quale
dio alla gran mendica
male atquall'ora
di duolo e di fatica
reggi estremi aselli
Chiama la Patria e muor.

Nobile spirito, allegreati
Ascendi al ciel sereno:
Italia sarà libera,
Del Re Sabaudò il giuro,
A Lui contratto è credere
Par chi non crede al Re.

Pago è il sospir del secoli
Libero è il bel Paese.....
Al Cittadin che povero
Come salti discese,
La patria appresta il tumulo
E inusitati onor.

Ed or dal bronzo esprimasi
Il volto animatopo
Di Lui già prima ed ultimo
Dell'Adria Dittatore;
A più di Lui fulmineo
Il suo Leone atò.

Quivi concordò Italia,
Il monumento pose,
Perchè rammenti ai posteri
Le più ammirate cose:
Fermezza nei propositi
E antica probità.

LA PASQUA DI UOVA.

Col nome di Pasqua di uova la Chiesa chiama la Pasqua di risurrezione, la festa del solo risorto, dopo i rigori del verno. A Natale, i giorni cominciano a crescere, e il sole nasce al nuovo anno; ma la luce è scialba in sé la neve; e gli alberi sono nudi di fronde: il sole è allora bambino innocente, è un albero di augurio.

A Pasqua di uova, il sole viene fuori in tutto il suo splendore adolescente, e brilla sulle verdi campagne, e allegria le penne ai vispi uccelli; e con le uova, primò ed unico frutto della stagione, si festeggia il suo ritorno.

Le uova che gli uccelli hanno deposite nei loro nidi schiudonsi, nel mese di aprile, a Venero sacro; i germi che la seconda natura ha rinnovato in ogni ordine di viventi si aprono, con l'aprile, alla vita.

Il sole rinasce, il sole risorge; quindi celebriamo in primavera la festa della risurrezione accresciuta di una nuova solennità, dall'credato splendore del grandioso mito cristiano. Ma lasciando agli uomini di Chiesa la cura di chiarire quella parte dell'uso che appartiene esclusivamente alla tradizione cristiana, io mi limiterò qui a interpretare l'uso delle uova di Pasqua che sembrami di origine più remota del cristianesimo.

L'uso delle uova al giorno di Pasqua è diffuso in ogni parte dell'Europa, ove si regala universalmente di uova i bambini. In parecchi luoghi d'Italia si portano a benedire in chiesa la uova, e se ne fa pure il regalo al prete. Considerandosi l'uovo come il cibo grandemente nutritivo, è con l'uovo benedetto che i fedeli debbono rompere a Pasqua il loro digiuno quaresimale. Ai bambini, generalmente si dona a Pasqua una colombina di pasta, cotta al forno, e che ha fra le ali un uovo, legato con nastri parimenti di pasta. In Roma, il giorno di Pasqua, a tavola i due commensali vicini urtano l'un l'altro un uovo per la punta: e un uovo dovendo rompersi, quegli di cui l'uovo si è rotto, cede il proprio all'altro. Lo stesso uso è nella Bretagna, nel Belgio e nella Olanda.

Il giuoco, dell'orto delle uova di Pasqua, come al latino di germani ed agli slavi. Russia è fatto di uova non meno che di fanciulli, e non poche si fanno scorte su natura indiana, e vanno in urtarsi a tutto. Oggi, in ogni di conoscerli, uomini a diano, se sono soliti di si in quel giorno, e si si faceva nei primi secoli della chiesa, darsi al primo incontro un bacio, con le parole: *Cristo è risorto*; cui si risponde: *si è risorto*, e si scambiano l'uovo che ciascuno porta in tasca. In Polonia, il giorno di Pasqua ogni famiglia tiene mensa bandita, o si fanno le visite, nelle quali è di rito accettare un pozzettino di uovo sotto.

In alcuni villaggi dell'Harz la uova si fan rotolare in su l'erba del prato, e si accorre a chi primo le piglia, come per isida. A Lipsia le uova sono nascoste nell'erba e i fanciulli le devono ritrovare: a quest'uso si riferisce quello dei nidi con le uova, che troviamo descritto nel racconto tedesco dello Schmidt: *La uova di Pasqua*. In un altro uso germanico ricordatosi dal Kuhn, abbiamo che si fa un regalo di uova dalla madre di famiglia al curato, venute a benedire la vacca o le capre. E in Svizzera, a Pasqua, si mettono uova nella secchia in cui deve cadere il latte della vacca che si munge. In Grecia il canto popolare saluta festivamente l'arrivo della rondine, che promette vicine le rose nova. Nella Calabria si porta in chiesa a benedire la collana, ch'è una torta di pasta ricoperta di uova. In Russia il prete benedice a Pasqua: *il latte*, "spetit' di pane" *buratò*, tutto all'intorno pieno di uova.

Ora, simili notizie circa l'uovo di Pasqua potrebbero moltiplicarsi senza fine; avendo quasi ogni provincia, nell'uso generale, alcun uso suo particolare; bastava qui a me poter rilevare la generalità dell'uso, e ciò dagli esempi adotti è abbastanza evidente. Invece mi studierò di provare che l'uovo, come simbolo di nascimento, abbia origine antica, quanto il culto degli animali che lo producono.

Io non intendo valermi delle prove che il cristianesimo può darci per l'antichità del sacro culto delle colombe e dei galli. Non do soverchia importanza al gallo che si trova scolpito in su le antiche tombe cristiane, come ne do poca ai versi di Prudenzio, in cui il gallo è fatto fugator dei demoni.

Tutti questi indizi, se, attentamente esaminati, possono da un verso venire a confermare la dottrina mitica, d'altra banda è meglio sieno esclusi come pregiudicati.

Ma quando il popolo mi inventa il giuoco dell'oca per ottenere la buona fortuna, quando esso dice che la gallina fa l'uovo di oro, quando mi collega la gallina e l'oca coi segni naturali del tempo, quando coi latini consulta i polli per sapere la buona ventura, noi dobbiamo persuaderci che non si tratta più qui soltanto di cosa attinente al mito cristiano, ma ben di animali che il paganesimo credea simboli di fecondità o di ricchezza.

Non dimentichiamo che i romani principiano sempre il loro pranzo con un uovo, onde il loro adagio *ab ovo ad malum*. L'uovo serviva così di rito presagio, e l'uso non è del tutto perduto in Italia, ove il pranzo borghese è ancora aperto spesso con un uovo, ed ove diciamo ancora principiare le cose *ab ovo*, per indicar si cominci una cosa dal principio.

Nella credenza popolare ariana l'uovo e gli uccelli hanno una singolare importanza, che merita di venire rilevata. Noi tutti sappiamo a memoria la favola di Esopo, circa quel tale che aveva una gallina che faceva sempre uova d'oro e che l'uccise sperando arricchirsi più presto. Nel libro indiano *Paccatira* si parla pure di una gallina che faceva le uova di oro, o che viene perduta dalla stoltezza di chi la possiede. Tra le novelline greche raccolte dall'Hairn, è interessante quella della gallina di oro, le uova della quale producono gran ricchezza al padrone, il quale finisce parimenti con ucciderla. In una novella orientale, pubblicata dal Krentz, un giovane pastore per mezzo di un uovo ridà la vita a una principessa che era diventata di marmo, e stava chiusa in una caverna. E perfino il racconto spagnuolo parla di una regina fatata, che con cento uova dà l'incantesimo, e fa sorgere in una montagna un castello con le scale di bronzo e le logge di oro.

E adesso, da questi utili principii, movendo a conclusioni più alte, ci incontriamo nel mondo mitico, con la madre Bertha germanica, dal piede di oca, che partorisce un uovo di oro, onde nasce il sibi; con l'acqua sionica che fa il nido sul ginocchio di madre natura, errante sopra le acque, e vi depono sette uova, onde nascono i giorni della settimana; con la colomba della leggenda polacca che con le uova di oro forma le stelle, col oigno Zeus ellenico che per le due uova di Leda, genera Elena e Polluce; con l'uovo di oro degli Orfici, onde è nato il Tempo.

Secondo la credenza romana, nel mattino di Pasqua, il sole per tre minuti manda un raggio benedetto alle acque, e chi levi acqua precisamente in quegli istanti, leverà acqua felice e ne avrà le buone consolazioni nell'anno; simile augurio di prosperità recano, con la risorta primavera, le uova di Pasqua, pagane fecondatrici del talamo, come di ogni forma domestica.

T. P.

FATTI VARI

Spedizione scientifica. — Si sta ora organizzando a Marsiglia una spedizione scientifica, che avrà per iscopo di esplorare i fondi del Mediterraneo. Sarà sotto il patronato del sig. Paulin Talbot e di parecchi de suoi amici, i quali si quotizzarono per compiere una nave a vapor, la direzione di questa spedizione sarà affidata al sig. M. Mariotti.

Questi segnerà all'Accademia delle Scienze la esistenza nelle acque del Mediterraneo di diverse specie di molluschi i quali si trovano ugualmente nell'Occano e nel mare del Nord. Secondo lui, la fauna vi è molto abbondante, specialmente verso la costa d'Africa.

Oltre a tutti gli apparecchi da scandaglio impiegati a bordo del *Challenger*, la nave del sig. Marion avrà un laboratorio di zoologia, un gabinetto di fisica, ed un laboratorio di chimica.

DA CASARSA IL 13 OTTOBRE 1882

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Casarsa riceviamo notizie circa l'arrivo in quella Stazione del Ministro Bonghi ed alcuni particolari riguardanti il seguito di Sua Eccellenza, le presentazioni ecc. Ma ormai il fausto arrivo e la fausta partenza sono avvenimenti

noti per le corrispondenze ad altri Giornali; quindi è inutile che ne parliamo noi, dacché codesto passaggio del Bonghi per un lembo di terra friulana non collegasi con niente d'importante, tale non potendo dirsi l'innocentissima curiosità artificialmente destata nei Ministri o di visitare un avanzo di sepolcreti de' tempi imperiali romani.

M. S. 1882

COSE DELLA CITTA

Niente di nuovo, proprio un bel niente. Non una seduta del Consiglio comunale, non una del Consiglio provinciale, non accidenti notabili nella vita delle Istituzioni esistenti, non progetti per farne nascere qualche altra. Quindi la funzione della Critica si rende inutile nel regno sovrano dell'apatia universale.

E sempre aperto il concorso (o, a meglio dire, iscrizione) per il *Giardino d'infanzia* in Borgo Villalta. Cinque lire al mese per bimbi o fanciulle di famiglie agiate; due per quelli che, non essendo agiati, pur possono pagare; e gratis per gli altri (non più di quindici), se aventi le condizioni e i requisiti desiderati da una Commissione nominata dalla Società promotrice.

Annunciamo anche noi un opuscolletto edito a cura dell'Associazione agraria Friulana contenente un'istruzione popolare sulla *Fillossora delle viti*, che si vende presso l'Ufficio di essa Associazione nel Palazzo Bartolini al prezzo di centesimi 25.

Il nostro cronachista teatrale, l'egregio avv. Giuseppe Eugardo Lazzarini, ha prodotto al concorso per produzioni drammatiche aperto dall'Istituto Siodrammatico Udinese una commedia intitolata: *le Malinconie*, che da apposita Commissione venne giudicata degna dell'aspiramento della scena. Ce ne rallegriamo con lui, e desideriamo di vederla al più presto.

La Commedia al Teatro Sociale.

Dobbiamo dare un aiuto, o forse per lungo tempo, a quest'utile trattenimento della drammatica rappresentativa; ripetendo che mal non s'appose chi la definì scuola di sociali e domestiche virtù, quando non si erri nei mezzi per raggiungere il fine del civile progresso.

Per noi di provincia è pur troppo una verità che la buona commedia interpretata da valentissimi artisti con un assieme che preludi alla vera scuola imitativa della natura, non c'è dato di vederla che ad intervalli non brevi. E perciò dobbiamo lamentare che se la Società del Teatro sostiene una spesa, non deve per avere nella quaresimale stagione una Compagnia di primo ordine, non vi sia poi quella frequenza di pubblico che accenni alla passione dell'arte, all'aggradimento per uno spettacolo degno dei paesi più colti e civili. E' ben vero che alcuni degli accennati inconvenienti del Teatro Sociale, l'esorbitanza dei prezzi, e il non esser addatto a tutte le classi di persone fan causa comune per spingar ciò; ma s'è però innegabile che ancora per molti il teatro non sia un'abitudine, una necessità quasi della vita nelle ore di svago.

La Compagnia Bellotti Bon N. I vanta non solo preclari artisti per talenti, studio, accuratezza ed amor dell'arte, ma quell'accordo armonioso fra le singole parti che accenna ad una buona scuola, e fa sì che l'esecuzione riesca quasi sempre perfetta. Sin pur che per quella commedia nuove di *Lecca*, o tra tutti gli attori non conosciute, anche la Compagnia di questo anno sia venuta a far qui le prove della prima stagione teatrale, ma ciò non toglie che la novità stesse fossero il più della volte recitate per bene, e con grande affollamento e via-comica quelle già date altrove. Ci sarebbe per altro da fare qualche appunto al repertorio, chò, pagando profumatamente, si avrebbe il diritto di volerlo il più scelto tanto per novità che per produzioni già conosciute. Che se la Presidenza non potesse addossarsi il carico di far essa la scelta con conoscenza di causa fra quelle figuranti nell'elenco delle Compagnie, dovrebbe affidarne il mandato ad apposita Commissione.

E qui accennando di volo alle ultime novità, quella *Solita Storia di Costetti* è proprio la solita storia dei peccati matrimoniali di cui tanto ci intratteranno gli autori francesi e i nostrali infrancosati, con alcune posizioni nuove e di un certo effetto.

E le *Tentazioni* del Muratori? Intreccio slegato, carattere d'una ambiguità poco logica, nei due primi atti delle scene fatte con brio e novità, ma uno scioglimento che precipita sì da far perdere la testa a chi recita ed a chi ascolta.

Anche gli *Intrighi eleganti* che meglio si poterà dire gabanti, (chè v'è niente di elegante in una moglie che inganna il marito) e a suoi fini sacrificar vorrebbe ogni figlia e l'amica) pare abbian finito col non piacere, benchè si debba render giustizia al merito di una buona condotta, di un vivace dialogo, di un interesse sostenuto nel terzo e quarto atto.

Della *Nonna scellerata*, farsa piuttosto che commedia, dirò solo che il lino nel dialogo fa tutto il pregio di essa.

La *spinge* di Feuillet è un dramma . . . e per carità non parliamo di drammi in cui si vedano ancora i pugnali e si senta l'effetto del veleno.

A tutti i drammi di questo mondo preferisco una scena della *Catena* di Scribo, ultima recita della stagione. E sarei quasi per fare l'apologia di questo capolavoro del teatro francese, che non diventa mai vecchio, in omaggio di molte novità sentite, in questo o nei dorosi anni . . . novità che saranno ah! troppo presto dimenticate.

Avv. L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

FABBRICA-LATERIZI E CALCE

(vedi quarta pagina).

GARTONI ORIGINARI

(vedi quarta pagina).

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Prof. Pignatelli di Paria

(vedi quarta pagina).

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Prof. **PIGNACCA**
DI PAVIA.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei Salassi, da quegli incomodi che non peranco occorrono allo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50, franco L. 1.70 per posta.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE. Di minor azione e perciò utilissimi nelle **PERTOSI** ed **INFEODATTURE**, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei bronchi sono i **ZUCCHERINI PER TOSSE** del Professore Pignacca di Pavia, che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono ugualissimi dai **CANTANTI** e **PREDICATORI PER RICHIAMARE LA VOCE E TOGLIERE LE RAUCIDINE.** — Prezzo alla scatola con istruzioni dettagliate L. 1.50, franco L. 1.70 per la posta.

Vera ed infallibile TELA all'ANRICA della Farmacia **Galleani**, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi **CALLO**, guarisce i vescichi idrumentosi di piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore e fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi *Attila Medica* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galliani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controseguita con un timbro a secco: **O. Galliani, Milano.** (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità**, presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. **CERRI**, prezzo L. 5 la scatola, franco L. 5.20, idem.

PILLOLE VEGETALI di SALSAPARILLA DEPURATIVE del SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori della Clinica principia d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo il inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi **80**, alla scatola di n. 36 L. **1.50**; franco per posta coll'aumento di centesimi **20** per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 gli sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, minuti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di **Ottavio Galliani**, Via **Meravigli**, Milano.

Rivenditori a **Udine**, **Fabris Angelo**, **Comelli Francesco**, farmac. A. **Pontotti**, **Filipuzzi**, **Comessutti**, **Frizzi**, farmacista, **Tagliabue**, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei **PRESTITI** - Governativi - Provinciali - Comunalisti - Beneficenti - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto **NAZIONALI** che d'ogni altro Stato **ESTERO**.

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via **Merceria** N. 2 di facciata la casa **Masciadri**

I TREBBIATORI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.
in **Francoforte s. M.**

MAURIZIO WEIL JUN.
in **Vienna**

vis-à-vis der landwirth. Halle.

Franzenbrückenstr. N. 13.

ATTIO

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emérico Morandini** di **Udine**, **Contrada Merceria N. 2.**

NUOVO DEPOSITO

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI
DAL PREMIO POLVERIFICIO APRICA
NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fucoli artificiali, corda da mina** ed altri oggetti necessari per lo sparare. Inoltre **Dinamite** di I, II o III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in **Udine** **Piazza dei Grandi N. 3**, vicino all'osteria all'insegna della **Peschieria**.

MARIA BINESCHI

UTILE ABBONAMENTO.

La **Gazzetta dei Negozianti** è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippiù è un giornale di notizie, — notizia di Mercati, di Porti di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La **Gazzetta dei Negozianti** ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. **9** — Semestre L. **5** — Estero per 1/2 anno: Austria e Germania L. **17** — Svizzera L. **14** — Francia L. **18.50**.

In **Udine** gli abbonamenti si ricevono presso **EMERICO MORANDINI** Via **Merceria** N. 2, di facciata la **Casa Masciadri**.

LA FOREDANA

(Frazione di **Porpetto**)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

PIU VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In **UDINE** dirigersi al sig. **Eugenio Ferrari** Via **Cospagnaca**.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace del piombo per denti, dell'I. R. dentista di Corte, **Dott. J. G. POPP**, in **Vienna** città, **Berguergasse**, N. 2, che ciascuno può da se stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed al quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preservando il dente a ulteriore logoramento, e la tacerà, il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. **Popp**.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o dotti, o dall'uso del tabacco, o da altri motivi.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi; specialmente in età avanzata, impedendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo per denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e per dolori di denti, che vengono dalla stessa tosta gnariti e che la stessa non permette di prodursi. Insomma è il mezzo migliore, che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2.50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PERI DENTI

del dott. **Popp**.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, o la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra, e per acqua, giacché non può essere né sparsa, né scorrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2.50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'agenzia **A. Manzoni e C.**, via **Sala**, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emérico Morandini** Via **Merceria** N. 2 di facciata la **Casa Masciadri**.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degli inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscura, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via **Merceria** N. 2 di facciata la **Casa Masciadri**.